

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Un po' di ordine nella sanità del Canton Ticino

In seguito alla libera circolazione delle persone ed al reciproco riconoscimento dei diplomi tra Unione Europea e Svizzera, nel nostro Cantone sono ora attivi operatori sanitari (medici, medici-dentisti e altri servizi sanitari) con formazioni differenti ed ottenute all'estero. In futuro, con l'estensione della libera circolazione anche ai nuovi 10 Paesi dell'est europeo, è probabile che il fenomeno potrebbe ulteriormente accentuarsi.

A meno di un anno dall'entrata in vigore della libera circolazione UE-CH, diversi medici e dentisti si sono distinti per avere lanciato messaggi pubblicitari e in parte fuorvianti, tramite ripetuti annunci sui giornali o volantini a tutti i fuochi di diversi Comuni. Capita pure che da parte degli operatori vengano date informazioni fallaci sui loro titoli di studio e sulle loro specializzazioni.

Talvolta il medico opera senza avere un numero di concordato e quindi le prestazioni da lui fornite non vengono onorate dalle casse malati, fatto non sempre noto ai pazienti.

Vi sono anche 4 medici chirurghi italiani che operano in Ticino come dentisti, pur non avendo mai ottenuto il diploma universitario di odontoiatria.

Uno di essi addirittura, oltre che fornire prestazioni dentistiche, offre terapie mediche come laser, liposuzione e trapianto dei capelli (vedi volantino allegato, inviato a migliaia di fuochi del mendrisiotto).

Sorge anche la domanda a sapere se vi sono operatori che non dispongono di formazione sufficiente secondo criteri elvetici per gli interventi che eseguono, e se essi operino davvero in strutture sufficienti secondo criteri elvetici.

Non essendo più coattivi, gli ordini professionali non sono più in grado di sanzionare efficacemente questi "colleghi".

Vi è poi un ulteriore nuovo fenomeno e cioè operatori sanitari attivi in Ticino che non sanno parlare italiano, fatto questo grave, perché i pazienti devono essere informati sulla diagnosi e sulle cure in modo esaustivo: non essendoci un'adeguata comunicazione manca la necessaria informazione di cui ha diritto il paziente.

I ticinesi si trovano pertanto confrontati con una situazione diversa rispetto a qualche anno fa, quando essi non erano sottoposti a pubblicità nell'ambito dei servizi sanitari poiché essa non era consentita, e quando gli operatori vantavano formazioni e diplomi federali che non suscitavano alcun dubbio, poiché oggetto di puntuale controllo, sia da parte degli Ordini sanitari che dell'Autorità di vigilanza.

Con la presente interrogazione si chiede al Consiglio di Stato:

1. il DSS è a conoscenza della situazione sopra-descritta?
2. Il DSS, quale Autorità di vigilanza sanitaria, interviene e sanziona comportamenti scorretti di operatori sanitari attivi in Ticino? Con quali criteri e modalità?

3. Quante segnalazioni e denunce da parte degli ordini professionali ha ricevuto il DSS negli ultimi 2 anni, e a quante ha dato seguito? C'è collaborazione tra DSS e Ordini professionali in questo ambito?
4. Cosa intende fare il DSS per informare attivamente la popolazione sulle formazioni e sui diplomi vantati dagli operatori, visto che talvolta essi danno informazioni fallaci sui propri titoli e specializzazioni?
5. Il DSS condivide le preoccupazioni degli interpellanti, in particolare nei confronti dei pazienti ticinesi?

PHILIPP ISENGURG e FRANCESCA GEMNETTI
BERGONZOLI - BONEFF - BUTTI - CAIMI - CELIO -
CROCE - DE ROSA - DEL BUFALO - DOMINÉ -
FORNERA - GOBBI N. - LOTTI - MELLINI -
PELOSSI - PESTONI - PINOJA - POLI - QUADRI -
RICCIARDI - RIGHINETTI - RUSCONI - SALVADÉ -
SAVOIA - TERRIER - TORRIANI